Serie III, Vol. V. Udine, lunedì 23 gennaio 1882. Num. 4.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

CONSORZIO LEDRA-TAGLIAMENTO

All'assemblea del Consorzio Ledra-Tagliamento che ebbe luogo il 19 gennaio corr. intervennero i rappresentanti di 24 tra i 29 Comuni consorziati, e tutti i membri componenti il Comitato.

Il Comitato esecutivo riferì come esso ottenne dalla Provincia un sussidio di 150,000 lire (oltre le lire 300,000 già dalla Provincia in passato accordate) nonchè un sussidio di lire 450,000 dal Governo, di cui 300,000 già accordate sulla legge 23 luglio 1881, pagabili in varie annuità, e lire 150,000 promesse su altri cespiti.

Riferì il Comitato che se con queste somme si potranno ultimare tutti i lavori, rimane però a pagarsi dai Comuni consorziati la somma di lire 100,000 dal Comune di Udine antecipata alla Cassa di risparmio di Milano il 31 dicembre p. p. per interessi e rata d'ammortamento sul mutuo di lire 1,300,000 e tassa di ricchezza mobile.

Riferì finalmente il Comitato sullo stato dei lavori eseguiti e da eseguirsi e sulle condizioni economiche del Consorzio, senza tacere che, provveduto anche alle occorrenze per la ultimazione di di tutti i canali, compreso quello di derivazione dal Tagliamento, e completato il progetto, dipenderà dalle vendite maggiori o minori di acqua che il deficit, che si prevede per almeno un quinquennio, sia maggiore o minore.

Ad ogni modo i Comuni consorziati costruiscono a tutto loro vantaggio un'opera che costerà 2,700,000 lire, con 1,300,000 lire di sussidi, e se anche dovranno per qualche anno sopperire alla deficienza degl' introiti, si godranno a perpetuità i futuri vantaggi dell'impresa, ed intanto, mercè il generoso concorso del Governo, della Provincia e del Comune di Udine, godono l'inestimabile vantaggio dell'acqua di cui circa cento villaggi erano privi.

L'assemblea votò ad unanimità un atto di ringraziamento al Governo, alla Provincia ed a tutti quei benemeriti deputati e senatori che con tanto favore ed efficacia cooperarono a vantaggio della benefica opera, nonchè al Comitato esecutivo.

Dopo lunga discussione venne votato un ordine del giorno, col quale l'assemblea deliberò che i Comuni consorziati rifondano proporzionalmente al loro quoto di compartecipazione le lire 100 mila antecipate dal Comune di Udine alla Cassa di risparmio. Tale ordine del giorno trovò una astensione ed un solo voto negativo.

Ora il Comitato esecutivo darà mano a tutte le pratiche necessarie per realizzare i sussidi ottenuti, ed a ultimare tutte le opere, compreso il canale di derivazione dal Tagliamento, onde avere al più presto compiuta la rete dei canali ed incamminare col maggior profitto possibile il periodo d'esercizio.

STAZIONE SPERIMENTALE AGRARIA

PRESSO IL R. ISTITUTO TECNICO DI UDINE

AVVISO DI CONCORSO

A norma del regolamento di questa Stazione, approvato da S. E. il Ministro di agricoltura, industria e commercio colla nota n. 13846, div. I, 5 ottobre 1870, e delle deliberazioni prese dal Consiglio di amministrazione, sono da conferirsi per il corrente anno:

a) due posti di allievi sussidiati con un assegno di lire duecento;

b) un posto di allievo gratuito;

c) due posti di allievi paganti una tassa annua di lire centocinquanta.

Le istanze dirette ad ottenere i posti suindicati dovranno essere indirizzate alla

Direzione della Stazione agraria presso il r. Istituto tecnico di Udine.

Gli allievi potranno a scelta loro,

a) essere addetti soltanto al laboratorio di chimica, ove potranno attendere con esercizi pratici allo studio della chimica agraria in generale, oppure essere semplicemente esercitati nell'analisi delle terre, dei concimi, delle acque, ecc.;

b) essere soltanto addetti agli studi agronomici propriamente detti, con indirizzo teorico-pratico; essere esercitati nelle osservazioni microscopiche, ecc.;

c) frequentare alternativamente il laboratorio di chimica e le esercitazioni di agronomia.

Oltre agli allievi suddetti, si potranno in casi speciali ammettere, per la durata di uno o più bimestri, allievi paganti una tassa di lire 30 per bimestre.

Saranno pure ammessi, per la durata di venti giorni, allievi che desiderassero di essere soltanto praticamente istituiti nell'uso del microscopio applicato alle osservazioni bacologiche. La tassa di inscrizione per questi allievi è di lire 30, e di lire 20 per quelli forniti di microscopio proprio.

Presso la Direzione della Stazione si possono avere tutte le altre notizie riguardanti i doveri e i diritti di ciascuna categoria di allievi.

Il conferimento dei posti di allievi sussidiati e gratuiti, non che l'ammissione come allievi paganti, spetta al Consiglio di amministrazione della Stazione.

Le domande per i posti *a*, *b*, *c*, devono essere presentate nel corrente gennaio.

Le domande per gli altri posti si riceveranno anche nel corso del corrente anno 1882.

Udine, 2 gennaio 1882.

Il direttore G. Nallino

All'on. Direzione del *Bullettino* dell'Associazione agraria Friulana.

Nel n. 3 del *Bullettino* del corr. anno, l'egregio prof. Nallino riprende il modo *aspro* col quale accennai al *povero* aratro Hohenheim spedito a Milano dalla r. Stazione agraria di Udine, e passa quindi a dimostrare il merito avuto dalla Stazione stessa nella diffusione di un istromento agrario così utile, qual'è appunto l'aratro in discorso.

Sono dispiacentissimo dell'impressione che il distinto prof. Nallino ha ricevuto dal mio accenno riguardante la Stazione agraria, e, onde porre le cose nei termini veri e precisi, credo opportuno rilevare i suoi appunti e darne schiarimento.

Stimo inutile dire verbo in merito all'aratro Hohenheim, bastando la dichiarazione, ch'io pure sono stato fra i committenti al nostro bravo Fasser, e fui sempre tanto soddisfatto del lavoro di codesto strumento da provare un vero piacere, ogni volta lo posso, a guidarlo colle mie mani. L'appellativo di *povero aratro* non l'usai quindi in senso di dileggio, ma di commiserazione per essere stato così solo a rappresentare la nostra Stazione agraria nelle gallerie dell'Esposizione collettiva, e per il luogo ove lo avevano messo, quasi fuori di vista, addosso ad una parete, come indegno di trovarsi in posto d'onore.

Non nominai il bivomere ideato dal prof. Lämmle, quantunque da me visto benissimo, poichè non è altro che lo stesso tipo, solo che furono combinati in sistema i due vomeri per ottenere doppio lavoro nel tempo medesimo che l'altro.

Non dissento punto dal merito ch'ebbe la r. Stazione agraria nel diffondere l'aratro Hohenheim, riconosco le molte sue benemerenze della Stazione a vantaggio dall'agricoltura, vantaggio agevolato parecchio dalla cortesia usata dagli esimi professori nel corrispondere alle ricerche degli agricoltori che ad essi ricorrono.

Se io dissi: meglio sarebbe stato che la Stazione, piuttosto che uno solo strumento, non avesse mandato nulla, è una mia opinione, non mai un'*aspra* censura; e se così mi espressi fu perchè il giudizio della maggioranza dei visitatori che, scorgevano quei due unici strumenti, ove Comizi, Scuole, Stazioni agrarie erano rappresentate da maggior numero di oggetti, non risultava probabilmente favorevole, come la nostra Stazione lo merita, e come tutti noi desideriamo. Passata la prima impressione, non dubito che ogni idea di *modi aspri* sia svanita.

Circa all'incubatrice della r. Stazione agraria, che il prof. Nallino nota aver io dimenticata, devo pregarlo a rettificare questa asserzione, rileggendo il n. 49 del 5 dicembre 1881 del *Bullettino*, ove quell'incubatrice fu da me nominata assieme ad altre ritenute fra le migliori.

Conclude il suo scritto il prof. Nal-

lino col dire di aver saputo prima di mandare a Milano quegli oggetti, *che non sarebbero stati giustamente apprezzati*, essendo cosa solita, secondo il suo giudizio, *a chi fa il dover suo in silenzio e non è aggregato ad alcuna consorteria grande o piccola e si astenga dal raccomandarsi a tutti i santi, e rifugga dai colori smaglianti e dai grandi cartelloni.*

Codeste frasi colorite sono, è vero, generiche; ma se il prof. Nallino in dettarle ebbe anche lontanamente l'intenzione di alludere a me, avrebbe commesso uno sbaglio, in quanto io potrei sfidare chiunque a provarmi che io mi sia prestato giammai a quel genere di compiacenze cui forse si allude nell'ultimo capoverso dello scritto che fece argomento del presente.

M. P. CANCIANINI.

LA RUSSIA IPPICA E LE CORSE DI RESISTENZA

DEL CAV. P. SALVI

(Continuazione e fine, vedi n. 3.)

Nel suo lavoro il cav. Salvi, a compendio delle notizie ippiche della Russia, intrattiene il lettore parlando delle Harras e della famosa razza Orlow, che è il risultato del giudizioso accoppiamento di stalloni arabi ed inglesi con cavalle danesi ed olandesi, e pazientemente ne enumera i primi fondatori e le figliazioni, nonchè della razza Vanonow del conte Rostopschine, e di molte altre ove si propaga il cavallo puro sangue orientale, ed è degno di nota quanto riferisce intorno alla razza del principe Sangusko, che dà prodotti della grandezza ed ossatura degli irlandesi, mentre non è che il tipo arabo perfezionato coll'influenza di giudiziosi accoppiamenti, d'una buona alimentazione e di una ragionata igiene.

Tocca di razze inglesi, o anglo-arabe, che troppo lungo sarebbe l'enumerare; ma non posso lasciare senza menzione la razza carrozziera della Bessarabia, che risulta dall'incrocio delle giumente orientali cogli stalloni meclemburghesi, nonchè la Percheron del co. Czapski a Berzany.

Nel capitolo di questo libro che tratta del puro sangue, il cav. Salvi espone come e Governo e privati si sieno con dispendi non lievi procurati dei riproduttori inglesi, e ne nomina i principali in unione ai loro derivati. Cita i fratelli Mosolow come i fondatori delle razze di puro sangue. Menziona il Miasnow come quello che nel 1824 creava una società per le corse, con statuti appositi, e mandava alle stampe importanti lavori di ippicoltura, ed il Lunin, allevatore di cavalli da corsa, che scrisse trattati di allevamento equino e fondò una specie di tavole genealogiche simili allo Stud-Book. Nomina in seguito una falange di Principi proprietari di stabilimenti di razze.

Dopo il 1859 la direzioue generale delle razze spettò al ministro dei dominî, il quale, oltre che disporre per acquisti di riproduttori orientali, inglesi ed Orlow, ordinò che i riproduttori fossero alimentati con foraggio scelto, aumentando la razione del grano, prescrisse l'esercizio quotidiano, e nei prodotti di tre anni e mezzo di fornire una prova di velocità e resistenza e ingiunse di non destinare alla riproduzione giumente che non avessero raggiunto il pieno sviluppo. Come incoraggiamenti stabilì la vendita dei riproduttori a basso prezzo; il salto accordato alle cavalle private ad un lieve tasso; la cessione gratuita dei vecchi ma non logori stalloni; l'esposizioni periodiche; la fondazione dello Stud-Book, ecc. ecc.

Havvi in Russia la pubblicazione di un giornale governativo che tratta in ispecial modo di argomenti, che si riferiscono all'industria ippica.

In questo vastissimo Impero si contano quattro scuole veterinarie, e presso gli stabilimenti di allevamento esistono scuole ippiche per formare delle persone pratiche del cavallo, come pure non manca un istituto d'insegnamento pei jochey, cocchieri, addestratori ecc.

Il cav. Salvi chiude questa prima parte con una rivista delle razze appartenenti al Governo, designando la quantità e qualità dei capi equini che appartenevano a ciascuna all'epoca dell'acquisto o della fondazione. Queste razze sono quattro, ma la Russia conta ancora quindici depositi, distribuiti nei vari centri di allevamento, che comprendono 1095 riproduttori, destinati a coprire circa 20 mila giumente, con un prezzo di monta da 4 a 60 lire, secondo la loro importanza.

Nel 1879 si enumeravano 271 stazioni di monta, provvedute in media di 4 stalloni, i quali cominciano a funzionare a 5 anni e coprono non più di 40 cavalle,

Negli anni successivi si va sino alle 80 e 90, notando che le cavalle hanno diritto a soli quattro salti.

Il chiaro ippofilo assevera che in Russia, ove ora il numero dei cavalli si calcola di 20 milioni, esistono 26 società di corse, che percepiscono dal Governo 80 mila rubli, mentre le società ippiche impiegano di loro propri premi per 150 mila rubli. L'armata abbisogna annualmente di 6 mila cavalli, acquistati con un dipendio di 3 milioni di fran chi.

L'egregio autore così pone fine alla prima parte dal suo libro che tutta si riferisce a far conoscere con molti dettagli la storia, le razze, l'allevamento e la ricchezza ippica dell'Impero Russo, conoscenza dalla quale si potrebbero ritrarre molti utili corollari, specialmente sull'importante influenza del puro sangue orientale per la fondazione di razze distinte per resistenza, velocità e sobrietà.

L'autore incomincia questa seconda parte col far notare i vantaggi che si ottengono con questo nuovo genere di Sport, che riesce interessante ed istruttivo, suggerendo questo esercizio specialmente agli ufficiali di cavalleria.

Il cav. Salvi intrattiene il lettore sulle norme che devono regolare il cavallo e il cavaliero nelle corse di resistenza; così dice che gli esercizi di maneggio devono escludersi, devesi apparecchiare il cavallo in modo di toglierli la soverchia pinguedine e svilupparli al massimo grado l'energia muscolare, raccomandando di proporzionare l'esigenze al suo vigore ed alla sua costituzione.

Fra le prove di resistenza per lungo cammino, cita quelle fatte nell' armata austro-ungherese, e fra esse il viaggio del luogotenente Zubovic con una cavalla inglese, da Vienna a Parigi in 15 giorni, e quello che lui stesso, il Salvi, s'impegnò di fare nel medesimo tempo da Pest a Parigi, cioè 1800 chilometri, meta che egli avrebbe certo raggiunta, se, come racconta dettagliatamente, il suo cavallo transilvano, derivazione araba, d'anni 7, che gli servì mirabilmente sino a Nancy, non si avesse ferito fatalmente ad una gamba. Nella descrizione del suo tragitto fa rilevare quanti ostacoli di strade pessime, di montagne, di giornate torride, di uragani abbia dovuto provare. Questo bellissimo cavallo chiamato Radamans, ch'ebbe dal conte Teleki, è riportato da una finita litografia.

È interessante la breve narrazione che il nostro valente sportman fa del suo tragitto in 5 giorni di 560 chilometri di percorrenza, di cui 450 di montagna; si trattava nientemeno che di oltrepassare i Carpazii con uno stallone ungherese di anni 20 acquistato ad un'asta per 140 franchi. (?) Anche di questo cavallo ne dà un'elegantissima figura. Ma a ciò non si limitò la bravura di questo cavaliere, perchè nel suo libro si legge il viaggio da lui compiuto di chilometri 288 in 36 ore con una cavalla pregnante in otto mesi e dell'età di dieci anni. Tanto di questa come della cavalla Leda hannovi due incisioni. Leda è il nome di quella cavalla di razza sarda che nel 1878 fece tanto parlare di sè, per aver con essa felicemente compito il percorso di 1100 chilometri, cioè la distanza da Bergamo a Napoli in 10 giorni senza cangiar cavallo. Questa prova si riteneva una vera follìa, ma il fatto comprovò la serietà del progetto del signor Salvi.

Viene in seguito riportata la relazione del giornale "La Caccia" del 1879, che riferisce il viaggio fatto sopra una giumenta sarda, nominata *Sì*, da Bergamo ad Asti, cioè chilom. 200 in 33 ore e 50 minuti, arrivando alla meta in buonissimo stato ed al gran trotto. Con queste due prove l'intrepido sportman confermò coi fatti come i cavalli italiani possano prestarsi alle corse di resistenza, specialmente quando siano un derivato di sangue orientale.

Anche la *Sì* è incisa e forma l'ultima figura inserita nel testo.

Vi sono indicate altre prove interessanti, quali la percorrenza a trotto continuato di chilom. 40 eseguita dal comm. Salvi; il viaggio di otto ufficiali del reggimento di cavalleria Novara di 460 chilometri in 5 giorni. La bella esperienza ippica dei sette ufficiali dei reggimenti Monferrato e Savoia di 50 chilometri in 2 ore; così la prova dell' 8° reggimento Monferrato, con alla testa l'intrepido colonello Boselli, di 117 chilometri, di cui 70 di strade di montagna in 20 ore.

Termina il comm. Salvi l'interessante suo lavoro coll'indicare i mezzi da impiegarsi e le regole da seguirsi per metter un cavallo nella perfetta condizione di

viaggiare. Conviene prima di tutto provvedersi di un equino che sia fornito di piedi normalissimi, che venga esperimentato qualche giorno prima per vedere se conserva l'appetito, che la percorrenza del cammino deve esser fatta per un terzo al trotto e due terzi al passo, ciò nei primi giorni del viaggio, proseguendo in modo di terminarlo inversamente. Dà molte altre utili e igieniche indicazioni sul foraggiare, abbeverare e riposare del corsiero, e molte dettagliate avvertenze pratiche che non possono riuscire che vantaggiose per l' animale in una prova forzata di lunga marcia. S'intrattiene insegnando il trattamento per prevenire certi malori che sono facili a soprgagiungere nei lunghi viaggi; non trascura di dare le norme più opportune per l'equipaggiamento; parla a lungo della sella, e dei possibili inconvenienti, a cui può dar luogo, dei mezzi per toglierli; discorre della briglia e del morso, della ferratura, dei rimedi per il cavallo che s'intaglia; si loda delle placche elastiche poste tra ferro e suola, terminando l'operetta consigliando di attenersi per *l'alimentazione* al precetto arabo: " la razione della mattina va in letame, quella della sera va nella groppa „, e per le *andature* al motto inglese:

Nell'ascesa non sforzarmi
Nella discesa non abbandonarmi
Nella scuderia non obbliarmi.

Ho desiderato di render pubbliche queste notizie intorno alla Russia ippica ed alle corse di resistenza, perchè se ne possono ritrarre non pochi corollari, a riguardo della base direttiva che ha servito per formare nell'impero russo un emporio cavallino, con elementi pregiatissimi o per bellezza dell'esteriore o per inarrivabile resistenza o per velocità, per rusticità ecc. Queste qualità sono riunite in quei corsieri, nelle cui vene scorre il vivido sangue arabo, o suo derivato, per parte di padre, ed ora li vediamo formare i reggimenti di cavalleria i più rinomati del mondo, ed ora quali trottatori vincere i più importanti premi degli ippodromi.

Auguriamoci che il governo voglia anche da noi incoraggiare efficacemente la industria equina nazionale, mettendo in vigore quanto un'assemblea di persone chiarissime per ingegno tecnico, per scienza, per amore al cavallo, ebbero non ha molto a raccomandare al r. governo, (1) e specialmente le proposte che riflettono l'acquisto dei prodotti per fornire i r. depositi di allevamento, o per la rimonta dell'esercito, proposte che indurrebbero certo i possidenti a spingere l'allevamento, emancipando così gradatamente l'Italia dalla costosa estera importazione.

D.r T. Zambelli
veterinario

CRONACA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

L'emigrazione friulana per l'America meridionale durante il mese di dicembre 1881 segna un progresso in quell'aumento cui avevamo accennato parlando dell'emigrazione nel precedente mese di novembre.

Il maggior numero appartiene al distretto di Pordenone, dal quale partirono ben 70 persone. Di queste, 35 appartenevano al Comune di Polcenigo, 8 a quello di Zoppola, 23 a quello di Aviano e 4 a quello di Prata. Tutti villici.

Vengono poi i distretti dipendenti direttamente dalla Prefettura di Udine. In questi, gli emigrati furono 54, e cioè: 15 appartenenti al Comune di S. Maria la Longa (villici), 7 a quello di Reana (una famiglia villica), 7 a quello di Tavagnacco (una famiglia villica e un falegname), 6 a quello di Bagnaria Arsa (id.), 6 a quello di Morsano (villici), 3 a quello di Bertiolo (due agricoltori e un calzolaio), 2 a quello di Fagagna (un agricoltore e un muratore), 1 a quello di Platischis (villico), 1 a quello di Castions di Strada (id.), 1 a quello di Ciseris (id.), 1 a quello di Pozzuolo (id.), 1 a quello di Coseano (id.), 1 a quello di Mortegliano (oste), 1 a quello di Pradamano (villico) e 1 a quello di Moruzzo (id.).

Dal distretto di Spilimbergo le persone partite furono 12, cioè due famiglie agricole ed un individuo isolato di Frisanco; 9 ne partirono dal distretto di Tolmezzo, cioè 7 di Ovaro e 2 di Chiusaforte, tutti agricoltori; e 7 emigrarono da quello di Cividale, tutti agricoltori di S. Giovanni di Manzano.

(1) Si allude alle sedute tenute in Roma, nel passato giugno, da una Commissione nominata dal governo per proporre un nuovo ordinamento sul servizio ippico, della quale fece parte l'onorevole co. Mantica.

Dalla nostra Provincia partirono dunque per l'America meridionale nel dicembre u. s., 152 persone.

SETE

I gravissimi avvenimenti che succedettero questi giorni alle Borse francesi arrecando catastrofi senza esempio, particolarmente a Lione, a Parigi ed a Marsiglia, arrestarono, per così dire, ogni affare. La frenesia del giuoco venne spinta al parossismo. Quello che era facilmente prevedibile è accaduto forse con maggiore precipizio e colossali conseguenze. Ai rapidi e favolosi aumenti di valori e creazioni effimere seguì una reazione fatale. Quegli che tengono le file di simili giuochi immorali e sanno battere in ritirata in tempo, ne profittarono cogliendo all'amo gl'ingenui od ingordi che al lavoro serio e proficuo preferiscono scommettere al rialzo od al ribasso, compromettendo il proprio e quello d'altrui. Fortunatamente questa smania insidiosa non invase ancora le Borse italiane, per cui i disastri di quelle di Francia non influirono che di contracolpo, cagionando ribassi abbastanza sensibili sulla nostra rendita.

Gli affari serici, com'è naturale, si risentono della gravità degli avvenimenti finanziari, cui si aggiungono apprensioni politiche; ma intrinsecamente la situazione è buona, ed è sperabile che liquidato lo scompiglio attuale, ritornerà la calma nelle menti. Intanto la diffidenza è generale ed ognuno preferisce di rimanere nell'inerzia ritardando ogni operazione. Le poche offerte in corso denotano un ribasso di un paio di lire, al quale si deve aggiungere la differenza dell'aggio che da 2 per cento circa salì in questo mese fino al $4\frac{1}{2}$. Conviene notare però che nessuno si adatta finora a simili concessioni, preferendosi l'astensione: per cui gli affari furono letteralmente nulli la settimana or terminata. La fabbrica tenta bensì di sfruttare la situazione, ma trova resistenza generale ne' detentori, i quali, ai prezzi odierni, non trovano motivo di allarmarsi, e possono andare incontro fiduciosi al futuro.

Le operazioni sulla nostra piazza si restringono all'esecuzione di qualche parziale commissione, e siccome la merce vendibile è poca, chi ne abbisogna è costretto di accordare press'a poco i prezzi d'ottobre. Viceversa volendo realizzare roba non richiesta, conviene accordare due lire di ribasso.

Cascami scarsi e sempre ben tenuti.

La nullità d'affari ci vieta di compilare un listino attendibile, i prezzi essendo nominali.

Udine, 23 gennaio 1882. C. KECHLER.

RASSEGNA CAMPESTRE

Pare che il tempo inclini allo scirocco, poichè la temperatura era oggi anche più mite del solito, quantunque i raggi del sole fossero leggermente velati tutto il giorno. Questa sera pare che quel nubilìo sia scomparso, ma pure le stelle splendono di pallida luce.

Chi ha dunque lavori in progetto od incominciati potrà probabilmente darvi mano o continuarli, chè il tempo non par disposto a disturbarli, e la terra è così ben disgregata tra il gelo leggiero ed il disgelo, che si sfarina come cenere sotto la vanga come sotto il vomere. Hanno torto gli agricoltori che non approfittano di tanto favorevole condizione per arare le terre vuote e lasciarle in cresta affinchè siano penetrate il più profondamente possibile dai geli futuri che probabilmente non mancheranno, se *febratut* è stato qualche volta *piés di dut.*

Alcuni agricoltori, approfittando delle giornate quasi tiepide che corrono, hanno dato principio a potare le viti. Io credo che farebbero meglio a rimettere le mancanti lungo i filari, sia propaginando, sia rimettendo a nuovo. Chi vuole aver uva deve esser nemico dei vuoti, sempre inteso che, ove questi sieno molti, il rimedio da adottarsi è il rinnuovo totale delle piantate.

A quest'uopo è qui molto ricercato il vitigno Frontignan nero che si esperimenta da qualche anno di una produzione straordinaria e, per quanto si afferma, dà anche ottimo vino.

È questa una condizione da considerarsi, dato che sussista la prima, poiche io so per mia esperienza che la buona uva fa buon vino anche in questo nostro territorio che non gode rinomanza di vinifero, come quelli che fronteggiano il Tagliamento in questo stesso distretto, ed appartengono ai comuni di Camino e di Varmo, con parte di quello di Codroipo, e come, procedendo sulle stesse sponde, i territori di Valvasone, Aurava ecc. ecc. ed altri in altre parti della nostra pianura.

Per la coltivazione della vite, come per qualunque altra, condizione generale ad ottenere abbondanti prodotti, è l'abbondante concimazione, e per aver buono quello delle viti la concimazione appropriata ad esse. Molti però si accontenterebbero di concimare anche le viti col letame di stalla che è il più noto e il più comune, se almeno di questo avessero dovizia.

A proposito di concimi, se ne sta ora erigendo una fabbrica di qualche importanza, dove esisteva l'antica cartiera di Passariano da industriali Boemi, che ne aveano iniziata una simile non lungi da questa, ma che non fu portata a compimento. Si dice che siano gente molto avveduta e sottile. Si dice ancora che la fabbrica sia destinata alla produzione

dello spodio e alla polverizzazione delle ossa. Non so se in seguito si adopreranno altre materie prime per una maggiore varietà di concimi artificiali. In ogni modo tengo per buon augurio che sorga una fabbrica così vicina di concimi, per noi che abbiamo tanto bisogno di sussidiare con essi il letame di stalla che scarseggia tanto.

Concimi artificiali ce ne vengono offerti da molte parti, ma per poco che siano distanti, le spese di porto ne aumentano di troppo il valore, e tanto più se non si possono dare grosse commissioni, cosa che non è da tutti, non è del maggior numero di coltivatori. Una fabbrica vicina sarà, speriamo, accessibile anche alle piccole borse: si potrà andare col somarello a prendere un sacco o due di ossa peste o di altro concime se sarà; e basta cominciare perchè i buoni effetti dei piccoli esperimenti incoraggino a perseverare. Niente di meglio per chi potrà approfittare in larga misura od in misura sufficiente dei prodotti della fabbrica per ottenere in un anno o due quegli effetti che altri dovranno attendere dopo quattro o sei.

La polvere d'ossa, per chi ne può acquistar poca, dà grande efficacia al letame di stalla, stratificandolo con essa nel letamajo.

Pensare al miglioramento delle condizioni agricole meno favorite dalla fortuna, e promuoverlo con tutti i mezzi, io credo debito nostro, se non ci è possibile più direttamente ajutarlo, fino a tanto che non ci giungano dall'alto quei provvedimenti che andiamo incessantemente invocando, che metterebbero l'agricoltura nostra in misura da reggersi sulle proprie gambe.

Bertiolo, 20 gennaio 1882. A. Della Savia

DEL MERCATO DI S. ANTONIO IN UDINE

Di mala voglia il cronista dei mercati prende questa volta la penna in mano, poichè non liete cose può dire in riguardo al commercio del bestiame bovino.

Tutti avranno inteso che la ricerca si è limitata ai soli vitelli ed a qualche vacca, ma che di roba grossa non fu fatta domanda, da cui un deprezzamento dei bovi da impensierire, poichè non senza fondamento sorge il timore che i prezzi possano ritornare a quelli che erano una volta. Anche il genere da macello si paga poco, aggirandosi fra le lire 120 alle 130 il quintale. Ciò non toglie però che i macellai di Udine stieno saldi al prezzo di lire 1.60 al chilogrammo per la carne di prima qualità. Si potrebbe loro fare questa domanda: se quando furono pagati i bovi in ragione di quasi lire 200 il quintale, ed anche più, la carne si vendeva a lire 1.80, perchè oggi che i bovi pagansi sole lire 120 a 130, la si vende a lire 1.60?.. Dov'è la proporzione fra il ribasso dei bovi e quello della carne al minuto?.. Ma di ciò se la sbrighino i preposti all'annona; noi agricoltori è uopo pensiamo ai casi nostri, che ogni giorno si fanno più difficili. Con tutto ciò è mestieri lottare contro le avversità, essendo questo il nostro destino. Se dunque prima d'ora era da inculcare il miglioramento del bestiame per accrescere i guadagni, ora diventa un'imperiosissima necessità per difenderci dalle perdite. Oggi non è più questione di maggiore o minor rendita del bestiame, ma invece quella fra il disavanzo od un discreto vantaggio. Cattive vacche, con poco latte; vitelli meschini; buoi magri, difficili all'ingrassamento e di lento sviluppo, sono gli animali che ben caro ci possono far costare il concime ed il lavoro, in guisa che i vari prodotti del suolo rendonsi perciò poco redditivi dovendosi venderli a basso prezzo. All'incontro con buone vacche lattifere, fattrici di ben tarchiati vitelli, i quali, previo un razionale e succulento regime, raggiungono gran peso in pochi mesi; con manzetti che a due anni abbiano circa tre quintali netti di carne, con bovi che fra i quattro e i cinque anni sieno maturi e pesanti, il lavoro ed il concime non costeranno più tanto e potremo produrre ancora con vantaggio. Per un motivo diverso da quello che diede vigoroso impulso all'allevamento dei bovini in questi ultimi anni, oggi, ripeto, bisogna più che mai studiare il perfezionamento dei nostri animali. A raggiungere l'intento, si selezioni pure, ma sopra tutto non si trascuri l'incrocio con perfetti riproduttori di razze superiori, alimentando in pari tempo il bestiame con ottimi mangimi, i quali, nella maggioranza dei casi, si ottengono concimando largamente i prati.

M. P. Cancianini.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Notizie sui mercati di Udine. — Per il tempo, che a dir vero non potrebbe essere migliore, e per i continui attivissimi affari (quasi totalmente in granoturco) dei soliti compratori e dell'accresciuto numero degli speculatori, la terza settimana ha esordito colla stessa fisionomia della passata, e si risolse con aumentate domande e con un'aspettativa che abbia per lo meno a continuare nel modo così favorevole per la nostra piazza.

Grani. — *Frumento.* — Si è verificato un leggiero risveglio nella speculazione.

Granoturco. — Il preveduto rialzo si è avverato, perchè le domande sempre più spesseggiano. I maggiori affari si trattarono dalle lire 12.50 alle 14.50. I prezzi praticati furono: lire 11, 11.25, 11.50, 11.75, 12, 12.25, 12.50, 12.60, 12.80, 13, 13.10, 13.50, 13.80, 14, 14.25, 14.50.

Cinquantino. — Sempre sostenuto e pagato a pronti con lire 10, 11.25, 12.

Sorgorosso. — Offerto a prezzi in ascesa, ciò che diede luogo a pochi affari.

Castagne. — Non tante; pochezza di transazioni, perchè di qualità scadente. Fecero al quintale l. 21, 23, 23.75, 24.10.

Orzo, Fagiuoli e *Lupini.* — Ricomparvero, ma in quantità di poco rilievo.

Foraggi e combustibili. — Mercato mediocre. Sabato il *Fieno* aumentò perchè più richiesto.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 16 al 21 gennaio 1882.

		Senza dazio cons.		Dazio consumo
		Massimo	Minimo	
Frumento	per ettol.	20.75	20 —	—.—
Granoturco	»	14.50	11.—	—.—
Segala	»	—.—	—.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	7.50	6.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	21.—	17.66	1.37
Lenticchie	»	—.—	—.—	1.37
Lupini	»	7.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	45.84	41.04	2.16
» 2ª »	»	33.84	25.84	2.16
Vino di Provincia	»	64.—	38.—	7.50
» di altre provenienze	»	44.—	28.—	7.50
Acquavite	»	78.—	74.—	12.—
Aceto	»	35.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	147.80	137.80	7.20
» » 2ª »	»	102.80	82.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	63.23	58.23	6.77
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	—.40
» di pianura	»	24.10	21.—	—.—
Crusca	per quint.	14.60	—.—	—.—
Castagne	»	23.—	17.—	—.—
Fieno 1ª qualità	»	5.25	4.25	—.70
» 2ª »	»	4.70	4.—	—.—
Paglia da lettiera	»	3.70	3.50	—.30
Legna da fuoco forte	»	1.89	1.39	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	6.—	5.55	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	66.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	58.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons.		Dazio consumo
		Massimo	Minimo	
Carne di vitello a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	116.—	108.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.40	—.10
» di manzo	»	1.48	1.18	—.10
» di vacca	»	1.30	1.10	—.12
» di pecora	»	1.26	1.16	—.04
» di montone	»	—.94	—.—	—.04
» di castrato	»	1.27	1.07	—.03
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	1.64	1.39	—.11
Formaggio di vacca duro	»	3.—	2.80	—.10
» » molle	»	2.30	2.—	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.17	1.92	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.68	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
» di granoturco	»	—.25	—.21	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.50	—.46	—.02
» 2ª »	»	—.42	—.—	—.02
» misto	»	—.30	—.26	—.—
Paste 1ª »	»	—.76	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.52	—.02
Pomi di terra	»	—.12	—.10	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.76	—.—	—.04
» stearìche	»	2.25	2.20	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	2.50	—.—
» bresciano	»	2.80	—.—	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.50	—.—
Stoppa	»	1.25	—.85	—.—
Uova	a dozz.	1.08	—.—	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.10	2.—	—.—

(Vedi pagina 31)

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana		Da 20 franchi		Banconote austr.	
		da	a	da	a	da	a
Gennaio	16	90.60	90.70	20.64	20.68	218 50	218 75
»	17	90 60	90.70	20.68	20 70	218.50	218.75
»	18	90.30	90.50	20.69	20.71	218.50	218.75
»	19	90.30	90.50	20.75	20.80	218.75	219.25
»	20	90.20	90 50	20.82	20.85	219.25	219.75
»	21	90.—	90.20	20.82	20.85	219.25	219.75

Trieste.		Rendita it. in oro		Da 20 fr. in BN.		Argento	
		da	a	da	a	da	a
Gennaio	16	86.85	—.—	9.46	—.—	119.50	—.—
»	17	86.85	—.—	9.47	—.—	119.50	—.—
»	18	87 —	—.—	9.47	—.—	119.35	—.—
»	19	86.25	—.—	9.47	—.—	119.40	—.—
»	20	84.35	—.—	9.49	—.—	119.85	—.—
»	21	85.—	—.—	9.53	—.—	120.25	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr.							Umidità						Vento media giorn.		Pioggia o neve		Stato del cielo (1)		
										assoluta			relativa									
			ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Direzione	Velocità chilom.	millim.	in ore	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Gennaio 15	26	772.92	2.5	7.5	2.5	8.2	3.22	-0.3	-3.2	2.05	2.22	2.77	36	28	50	N 47 E	1.7	—	—	S	S	S
» 16	27	773.98	1.1	6.1	4.1	8.3	2.98	-1.6	-4.5	3.10	2.31	2.97	59	38	49	N 20 E	1.2	—	—	S	M	S
» 17	28	770.73	3.7	9.7	6.2	10.5	5.05	-0.2	-3.0	2.65	3.42	3.17	44	40	45	N	0.5	—	—	S	S	C
» 18	29	769.36	5.7	12.0	6.9	12.9	7.05	2.7	0.4	3.02	3.27	3.58	44	31	47	N 17 E	0.7	—	—	M	S	S
» 19	L N	766.43	5.7	14.1	6.8	14.2	7.35	2.7	-0.3	3.77	3.13	3.50	56	27	47	N 18 E	0.5	—	—	M	S	S
» 20	2	766.17	7.5	10.5	6.1	12 1	7.28	3.5	0.8	2.76	3.69	3.94	35	40	56	N 36 E	0.9	—	—	C	C	M
» 21	3	764.16	6.9	10.5	4.7	12.3	6.58	2.4	-1.2	3.94	4.88	3.65	52	51	55	N 72 E	1.2	—	—	M	S	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.